



RILEGGERE L'OPERA DI AGOSTINO PER CAPIRNE L'ATTUALITÀ

Padri della Chiesa

di **Armando Torno**

Poco dopo la sua conversione al cristianesimo, Giovanni Papini scrive una biografia di Agostino. L'opera esce da Vallecchi nel 1929. In essa, tra le numerose considerazioni, una colpisce: il santo di Ippona è uno degli uomini che non riescono a morire. Per quali ragioni? Le risposte sono ancora valide. Egli resta il grande maestro dell'interiorità, è il segno di contraddizione per il cristianesimo e la sua storia; infine tutta la teologia dell'Occidente latino gli è debitrice, anche quella non gradita alla Chiesa cattolica. Il protestantesimo e il giansenismo, per limitarci a due esempi, nacquero dal suo pensiero.

Marco Vannini, uno dei massimi esperti di mistica del nostro tempo e dell'opera di Meister Eckhart, tradusse il *De vera religione* di Agostino (Mursia 1992) e ora rimedita il grande Padre della Chiesa con un saggio che ne rilegge gli aspetti salienti. Ha come titolo *Sulla religione vera*. È un libro che affronta due tesi essenziali. La prima: da sempre all'interno dell'uomo abita la Verità; la seconda: cristianesimo e filosofia sono la medesima cosa. Del resto, nel *De vera religione* un Agostino giovane (quello vecchio cambierà idea) sostiene che il cristianesimo sia il vero erede di Platone e che la fede in Cristo e, appunto, la filosofia costituiscono la salvezza per l'uomo.

Leggendo Vannini si comprende come le teologie basate sulla Scrittura non superino l'esame della filologia e della critica storica odierna, e il cristianesimo sembra avviarsi al tramonto; la religione vera, invece, si alimenta di mistica, forma di vita che prosegue quella

filosofica del mondo classico.

Osservazioni che nascono dalla rilettura di Agostino e confermano l'attualità del suo pensiero. Altri aspetti sono affrontati in nuove traduzioni e approfondimenti. È il caso del lavoro svolto da Roberto Limonta per la breve opera *Sulle divinazioni dei demoni* (notevole introduzione, testo a fronte e buon apparato di note). In essa il Padre entrò in polemica con gli oracoli e la divinazione degli dei pagani, insomma con la conoscenza offerta dai demoni: una pratica che il mondo ha poi compendiato con la locuzione "nessuno ne sa una più del diavolo".

Qui il discorso si amplia perché il nostro tempo vive di previsioni commerciali e politiche, che sono le profezie dell'era digitale. Senza invocare questa o quella divinità, ha reso scientifico – con modelli statistici – quello che un tempo fu un privilegio religioso. Cos'è accaduto? E chi lo sa? Forse è il caso di rileggere Agostino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Vannini

Sulla religione vera.

Rileggere Agostino

Lindau, pagg. 184, € 19

Agostino d'Ippona

Sulle divinazioni

dei demoni

La Vita Felice,

pagg. 132, € 14



100676

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.